

Emigrazione Crescita di oltre il 6% rispetto al 2014. Cristoforetti e Piacentini: così siamo rientrati

Sempre più italiani all'estero

Nel 2015 espatriati in 107 mila, un terzo giovani. Mattarella: facciamoli tornare

L'anno scorso 107 mila italiani sono espatriati. Un terzo dei quali è costituito da giovani. Meta preferita la Germania. «Il problema è che questi no-

stri connazionali che lasciano il Paese poi non tornano più» dice la sociologa Delfina Licata curatrice del «Rapporto italiani nel mondo 2016». E il fatto

più preoccupante — secondo la sociologa — è proprio l'età di coloro che emigrano. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Dobbiamo

farli tornare». Il manager Diego Piacentini e l'astronauta Samantha Cristoforetti: ecco perché siamo rientrati in Italia.

alle pagine 2 e 3

Caccia, De Gregorio

Il rapporto Cei: tra chi è partito nel 2015 ci sono anche 39 mila giovani
La meta preferita è la Germania. Mattarella: «Dobbiamo farli tornare»

I 107 mila italiani espatriati in un anno

ROMA «Gli italiani se ne vanno. Lasciano l'Italia. Sempre di più e a tutte le età. Ma il problema vero è che non ritornano...». Questo dice, alla fine di un lavoro enorme, la sociologa Delfina Licata, curatrice del «Rapporto Italiani nel mondo 2016» della Fondazione Migrantes della Cei. E avverte: «Non concentratevi tanto sulla quantità ma sulla qualità di chi parte. In primis, i giovani...». La sociologa porta degli esempi: «Nel 2015 sono espatriati 107.529 nostri connazionali, il 6,2% in più di quelli partiti l'anno prima: ebbene, di questi 107 mila, 39.410 avevano tra 18 e 34 anni...». Quando si dice «la fuga dei cervelli». La generazione millennials da noi fa le valigie.

Ma non solo: «Il 20% dei 107 mila espatriati nel 2015 aveva meno di 18 anni — continua la studiosa —. Sapete cosa significa? Che questi minori sono emigrati con i genitori e dunque vuol dire che in realtà molti giovani nuclei familiari ormai hanno lasciato il Paese. Il risultato sarà una progressiva trasformazione del nostro tessuto sociale, in un quadro già preoccupante di denatalità e indice di vecchiaia alle stelle». Non a caso il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ammonisce: «Oggi il fenomeno degli italiani migranti ha motivazioni diverse rispetto al passato. I flussi tuttavia non si sono fermati e, tal-

volta, rappresentano un segno di impoverimento». E ancora: «Dobbiamo fare in modo che ci sia circolarità. I giovani devono poter andare all'estero, così come devono poter tornare a lavorare in Italia». Concetto, questo, su cui batte anche il premier Matteo Renzi: «La notizia del boom di migrazioni mi fa male ed è per questo che dobbiamo rendere il Paese più semplice. I ragazzi che vogliono andarsene possono farlo, noi dobbiamo creare un clima che permetta loro di tornare. Servono luoghi di innovazione e di attrazione...». Polemica per le parole di Matteo Salvini (Lega Nord) che parla di «prova di una pulizia etnica in corso»: «Scappano dal Paese in centomila e sbarcano 150 mila clandestini. Un'invasione da fermare, con ogni mezzo».

Un italiano su 12 ormai vive

all'estero: al primo gennaio 2016 i nostri connazionali iscritti all'Aire (l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero) hanno raggiunto quota 4 milioni 811 mila 163 (10 anni fa erano poco più di 3 milioni, la mobilità è cresciuta del 54,9%). «E il dato è sottostimato — aggiunge con onestà la dottoressa Licata —. Perché secondo l'Anagrafe consolare della Farnesina gli italiani espatriati sono 5 milioni e 200 mila. E bisogna considerare poi le fonti estere...». Così Ger-

mania, Gran Bretagna e Svizzera, che sono le prime mete, secondo l'Istat negli ultimi anni hanno assorbito circa un terzo dei nostri migranti. Ma i numeri in mano alle amministrazioni di Berlino, Londra e Berna sono in media tre volte e mezzo più alti. La Germania è il caso più estremo: secondo l'Istat sono poco più di 17 mila le persone trasferitesi verso la Repubblica federale nel 2014, l'omologa agenzia tedesca pe-

rò ne conta oltre quattro volte di più (circa 70 mila). Il problema vero, comunque, è che non si torna. «Prendete il 2014 — dice la curatrice di Migrantes —. Secondo l'Istat quell'anno se ne andarono all'estero 102 mila italiani rispetto a 30 mila rientri! L'attenzione dunque non va posta tanto sugli italiani che scelgono di partire, ma su quelli che non possono scegliere di tornare. Per la mancanza qui da noi di lavoro, di prospettive...». E gli anziani? Secondo l'Inps, nel 2015, 3.300 pensionati si sono trasferiti all'estero, specie in Polonia (+105,2%), Romania (+152,8%), Bulgaria (+223,6%) e Ucraina (+307,0%). Dei 107 mila espatriati complessivi, il 6,2% risulta avere più di 65 anni: «Addirittura — conclude la sociologa di Migrantes — ce ne sono 637 con più di 85 anni. Dove sono andati? E perché?».

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

AIRE

L'Anagrafe degli italiani residenti all'estero contiene i dati dei cittadini italiani che risiedono all'estero per un periodo superiore ai 12 mesi. L'iscrizione all'Aire, che può anche avvenire d'ufficio, comporta la cancellazione dall'anagrafe del proprio Comune di provenienza. Essere iscritti concede, per esempio, la possibilità di votare per elezioni e referendum per corrispondenza e per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento Ue e quella di ottenere il rilascio o il rinnovo dei documenti.

I numeri

GLI ESPATRIATI NEL 2015

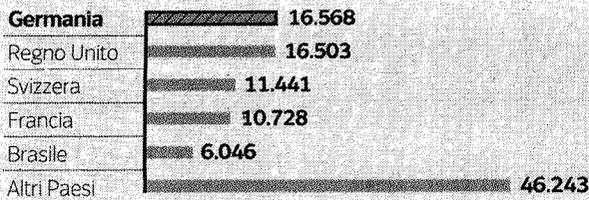
+6,2%

Gli italiani espatriati nel 2015 rispetto al 2014, sono stati **107.529**, 6.232 in più dell'anno precedente. Il 36,7% ha tra i 18 e i 34 anni

DA DOVE VENGONO
 Altre regioni **50.609**



DOVE SONO ANDATI

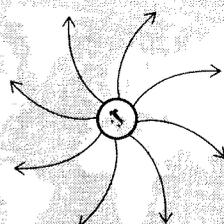
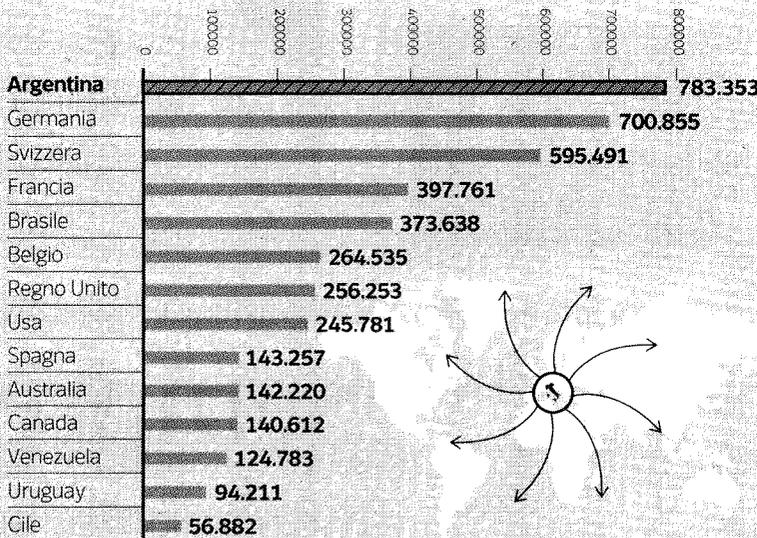


Fonti: rapporto «italiani nel mondo 2016» della Fondazione Migrantes; Istat

GLI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO E LA LORO PROVENIENZA



I PRIMI 15 PAESI META DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA



Il leader leghista

«È la prova di una pulizia etnica in corso». Polemica per le parole di Salvini



LA SERIE STORICA Il saldo migratorio (la differenza tra il numero di immigrati e quello di emigrati) in Italia negli anni 1862-2009

